

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 14 Ottobre 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5. — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Di corrispondenti i manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno V. — N. 233

Giornalismo di parte nostra

Se badiamo un po' alla vita della nostra stampa cattolica in questi ultimi anni dobbiamo constatare che si sono fatti dei progressi notevoli: che è felicemente avvertito almeno per la parte media e settentrionale d'Italia il bisogno di tanti ben pensanti di offrire cioè al pubblico dei giornali che per la competenza degli scrittori, per la freschezza ed abbondanza delle notizie avessero nulla ad invidiare ai giornali non cattolici. L'anno passato con una vistosa sottoscrizione dei generosi cattolici di Piemonte è sorto a Torino il *Momento*, che è tenuto in considerazione anche dai maggiori giornali di parte avversaria; giorni sono è uscito a Roma il *Giornale di Roma* veramente poderoso e completo, e pure a Roma s'è fatto quotidiano il periodico la *Vera Roma*. Anche gli altri giornali nostri vanno assumendo qui e là nuovo vigore, facendo apparire d'aver compreso l'importanza della missione che i tempi hanno affidato alla stampa.

E questo è un lieto augurio che anche i cattolici, anche il popolo in breve finirà d'intendere tutta quest'importanza. E sopra tutto la necessità d'aver da per tutto dove si può — poiché l'idea d'un giornale regionale forte che assorba tutti i foglietti locali è sempre un'idea — un giornale buono, spigliato, moderno, con ricchezza di scritti dottrinali, e abbondanza di notizie pronte.

Buono e della sua ortodossia sono facilmente garantite ineccepibili le cure moderatrici della autorità ecclesiastica: spigliato e moderno, abbiamo detto, poi che nessuno potrà ragionevolmente condannare chi che nel campo degli avversari coglie ciò che è di buono e di indifferente e lo adatta al sicuro raggiungimento d'un nobile e santo ideale.

La vita pubblica è una battaglia; la stampa è un'arma delle più potenti; non possiamo opporre alle mitragliatrici e alle mine subacquee; lo scoppio di Benvenuto Cellini o le catapulte ed i rostri antichi. E non ci fermiamo d'avvantaggio su quest'argomento perché riteniamo i lettori troppo intelligenti per crederli misonetisti a priori e troppe discreti per crederli disposti a dubitare che possa servirsi male di mezzi anche moderni chi colla fiducia del superiore ha da lui ricevuto la missione di redigere il giornale cattolico.

Ma di un'altra cosa è anche necessario che fra gran maggioranza dei cattolici si persuada. Nelle stesso modo che essi tutti indistintamente devono portare il loro contributo personale a quel complesso di manifestazioni che vengono sotto il nome di azione cattolica — la quale intesa a dovere non è altro che una difesa ed una propaganda della stessa nostra santa Religione — così tutti devono concorrere personalmente ai progressi di una delle più importanti manifestazioni di quest'azione cattolica qual'è il giornalismo. In altre parole il giornale cattolico deve essere fatto dai cattolici, coi loro quattrini, con quei quattrini che vanno spesso nelle casse della stampa avversaria e ancora più spesso si spendono in opere buone, ma che non caveranno mai un ragno da un buco in mezzo alla società moderna, fin che questa società che si infischia di tante nostre bagatelle, non dovrà per amore o per forza ascoltare la voce potente delle nostre idee gridate dai nostri giornali.

Una bandiera di meno, — dice bene l'egregio Ordine di Como — uno sgorbio di meno sugli stendardi, una banda di meno in processione, una torcia più leggera nelle mani, una luminaria, una lotteria, un qualunque gingillo di meno son tanto di guadagnato pel buon gusto e pel buon senso e qualche sforzo di più per il giornale vostro, o buoni cattolici, se volete venir giù dal mondo della luna per camminare col vostro secolo e non volete essere invece i fossili di epoche tramontate da un pezzo!

Il bello è che questi signori si lamentano e quando in poltrona, col giornale nelle mani, attendono alla quotidiana digestione, non risparmiano — a rischio di guastare quella delicata funzione — e le critiche e i confronti tra i giornali nostri e gli altri, e, perché

sciocchi non sono, sanno ben trovare in che cosa questi si avvantaggiano su quelli. — Guarda è accaduto così e così, e il nostro giornale non lo dice ancora...! Ecco: se si vuol proprio vedere il fondo di una faccenda, bisogna ancora spendere un soldo per comperare un altro qualunque foglio a l'edicola.

Che Iddio vi benedica o facili catoni, ma non sapete ancora che i giornali non si fanno col fiato; che i redattori non viaggiano a ufo e che, quando fondi segreti non ve ne sono, non v'hanno altri santi in redazione fuorché le forbici e la colla?... E anche queste poverine, fanno quello che possono, ma non son taumaturghe.

Quando noi morti ci desteremo? Speriamo presto poiché il risveglio c'è: ma è necessario ancora un'altra cosa: che si chiudano cioè le bocche e che si riaprano le borse. O alla più disperata, che s'aprano... ma tutte e due.

Tristano.

Cose di Corte e di Governo

Il ritorno del re.

Raconigi, 13. — Il re, di ritorno da Castellamare di Stabia, è giunto alle 9,49, onsequiato alla stazione dalle autorità.

Le elezioni politiche.

Roma, 13. — Il semiufficioso *Fracassa* dice: Crediamo imminente l'annuncio della firma del decreto di scioglimento della Camera. E' probabile che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà tale decreto la sera del 18; le date dei due scrutini saranno, salvo lievi variazioni ancora possibili il 6 ed il 13 novembre.

Il decreto sull'accordo austriaco.

Roma, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà piena esecuzione all'accordo commerciale e di navigazione con l'Austria Ungheria a partire dal 13 ottobre.

Nell'Estremo Oriente

Successi Giapponesi.

Kurochi telegrafa in data del 10 corr: « Stabilitesi le comunicazioni col nostro distaccamento da Poushiu, esso combatté da 12 ore con forze superiori. Lo scontro fu vivissimo, ma riuscimmo a conservare tutte le nostre posizioni. « La notte scorsa il nemico tentò di attaccare la nostra posizione, ma ci opponemmo con parte delle nostre forze e coi rinforzi provenienti dal nostro esercito ».

Più tardi il maresciallo Oyama telegrafa che le operazioni proseguono favorevolmente. **Tokio, 13.** — Un rapporto dal quartier generale dell'esercito di sinistra dice: La nostra colonna destra occupò le vicinanze di Ku-Chia-Tsu e cooperando con l'ala sinistra dell'esercito del centro attaccò le forze combinate nemiche che occupavano le alture di Uli Tai Tsu, nelle vicinanze di Tres Tai Tsu. « Il nostro centro raggiunse la linea di Chia Tai Tsu e di Kang Chiai Tai e attaccò e sloggò il nemico dalla posizione di Ta Tung Cat occupata fino dalla sera innanzi; la nostra avanguardia dopo aver attaccato il nemico che occupava Si Lao Cha Tun continuò ad avanzarsi verso Ho Chia Tun. « La guarnigione di Sien Chuang attaccò alle 3 del mattino il nemico e lo respinse verso il nord-est. **Tokio, 13.** — Oku si è impadronito di 25 cannoni che cogli altri recentemente presi formano un totale di circa 30. Notizie qui giunte segnalano continui successi giapponesi. **Tokio, 13.** — Esercito di Oku (Via Fusan, 11) — La fanteria giapponese si è avanzata fino a 1500 metri dalle linee russe ed alle 12 ha respinto un contro attacco dei russi che furono quasi annientati dopo tre scariche successive. L'artiglieria russa non fu ridotta al silenzio malgrado il cannoneggiamento accanito contro di essa. **Il gen. Oyama prende l'offensiva.** **Tokio, 13.** — Oyama telegrafa: E' mia intenzione prendere l'offensiva il 10 ottobre prima che il nemico si sia concentrato verso la sponda sinistra del fiume Hum e di attaccare poscia il grosso dell'esercito. **Due grandi eserciti in ordine di battaglia.** **Tokio, 13.** — Si crede che 280 battaglioni forti di 270 mila uomini sotto gli ordini del generale Kuropatkin, sono in presenza di 180 mila giapponesi. **Port Artur in fiamme?** **Roma, 13.** — La *Tribuna* ha da Berlino: Il *Lokalseiger* ha da Tokio che Port Artur è in fiamme. Numerosi russi si sarebbero arresi ed i giapponesi avrebbero occupato due nuove trincee.

Voci d'una grave sconfitta russa.

Parigi, 13. — I giornali dicono che a Pietroburgo corre voce di un rovescio russo. Si annunzia allo stato maggiore che le truppe russe hanno assaltato un corpo giapponese ma non sono riuscite a sloggiarlo dalla sua posizione. La battaglia continua e prende proporzioni gigantesche.

Si segnala che i Kongusi hanno tentato a parecchie riprese di tagliare la ferrovia a nord di Mukden.

E' sintomatico, ci pare, tutto questo imperversare di successi giapponesi. n. d. r.

Note e commenti

L'ostracismo.

O piegarsi o infrangersi: ecco la libertà nel socialismo. La direzione del partito socialista italiano radunatosi a Firenze, ha monumentato le sue sedute con una scomunica, che rivela tutto l'animo egoistico e settario degli scomunicati. I quali hanno sentenziato che i gruppi autonomi, che nel 30 u. p. non hanno aderito pienamente alla direzione del partito, sono dal medesimo dichiarati esclusi.

Incredibile sentenza emanata da coloro, che ridono le scomuniche della Chiesa; da coloro che disprezzano la democrazia cristiana perché sottomessa al beneplacito del Papa; da coloro che inneggiano alla libertà di pensiero!

Ma tant'è: dove non è lo spirito di Dio, ivi è lo spirito della tirannide più scioccata e più egoista. La storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi ci ammaestra.

Un po' per volta.

Non è la prima né la seconda volta che l'inno di Garibaldi viene fischiato: perciò quanto è avvenuto a Copparo di Ferrara non è una novità.

Ciò premesso leggiamo così nella *Provincia di Padova* la storia di quei fischi: « L'altra sera, mentre la banda del paese suonava in piazza, un piccolo ma valoroso e bene affiatato nucleo di compagni si diede a gridare: L'inno! L'inno! Il capo della banda, *pro bono pacis*, si affrettò ad accontentare i desideri degli illustrissimi compagni. Un colpo di bacchetta sul leggio, un'occhiata intorno, le prime note del fatidico inno garibaldino echeggiarono per l'aere. Scoppia una salva di fischi. La musica si arresta. Il maestro rimane colla bacchetta in aria. Che è mai accaduto? Semplicemente questo: l'inno per eccellenza non è più quello di Garibaldi. Il maestro « non evoluto » ha preso un granchio: doveva far suonare l'inno dei lavoratori coll'annesso sole dell'avvenire. »

Narrato a denti stretti questo brutto fatto, la moderata *Provincia* sceglie il volo per ispariare in questo campo oratorio:

« L'inno di Garibaldi fischiato! l'inno fatidico, che risuonò così caro e dolce all'anima dei nostri padri combattenti sui campi di battaglia della patria, che scese come un'ultima carezza agli agonizzanti della camicia rossa nelle eruente lotte contro l'austriaco e il Borbone, l'inno di Garibaldi è divenuto oggi, a socialismo imperante, oggetto di scherno e di atroce derisione ». Ma l'*Unità cattolica* bellamente osserva: « Com'è vero il proverbio: chi la fa l'aspetta. Primi fischiatu furono i preti. Poi (molto tempo dopo) venne la volta della marcia reale, fischiatu un po' dappertutto. Oggi si fischia il « magico inno ». E domani?... »

Una sentenza per fatti di Clusone.

I lettori ricordano certo le turpi accuse mosse contro il... clericale collegio di Clusone, che venne chiuso d'ordine superiore. Ricordano ancora come la Corte d'Appello di Brescia aveva avvocato a sé l'istruttoria per eventualmente procedere. Ora l'istruttoria è terminata e la Corte d'Appello dichiara « non farsi luogo a procedimento per non risultare fatti costituenti reati ». L'Eco di Bergamo commenta così la sentenza: « La mezzogua è così stata ricacciata vittoriosamente indietro; la vilissima setta che aveva sozzamente inventata l'orribile storia a sfogo di miserevole ira partigiana è stata luminosamente smascherata. L'accia pure pubblicare l'on. Engel la sudicia e fantastica sua interpellanza su per tutti i giornali settari d'Italia; strisci pure nel fango melmoso della più sconcia polemica l'organetto sfiatato del massonismo locale: si agitano pure ed insorgano ed eruttano bava ed intristiscono nell'animo nero tutti quanti avevano voluto denigrare il buon nome di un collegio e la fama indiscussa di onestà di ottimi cittadini: ormai alla sicurezza, non mai smentito, in merito all'assoluta innocenza delle persone che si erano settariamente volute infamare e diffamare,

ormai diciamo è venuta incontestabilmente ad aggiungersi con tutta la potenza che promana dalla verità, la sentenza della Corte d'Appello di Brescia che ha dichiarato che non si fa luogo a procedimento perché non risultano fatti costituenti reato. Noi non conosciamo ancora tutto il motivato della Sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Brescia: possiamo però già pubblicare che a quanto ci è stato dichiarato per telefono da Brescia, tale motivato è la più meravigliosa difesa di tutta quanta la onesta correttezza, di tutta quanta la illibatezza di chi è responsabile dell'andamento morale del Collegio di Clusone.

Ed ora il pubblico attende il doveroso atto di riparazione che non tarderà a farsi appena il testo della sentenza sarà pervenuto alla Prefettura di Bergamo.

Una lettera dell'on. Marcora

In altra parte del giornale diciamo come gli onorevoli Fradeletto e Rosadi si staccino dall'Estrema; qui diciamo dell'on. Marcora, capo d'una frazione del partito radicale a cui è attaccato anche il deputato di Udine on. Girardini.

Egli all'avv. Carlo Romussi ha diretto ieri questa lettera che mentre gratta per per benino l'*Avanti!*, offre abbastanza luce sulla critica condizione nella quale trovassimo il gran minestere milanese, vulgo « unione dei partiti popolari ». Ed ecco la lettera: « Milano, 13 ottobre 1904. « Carissimo Romussi,

« Vedo che l'*Avanti!* è seccato, perché non ho creduto di accettare l'ufficio che avrebbe voluto affibbiarmi il capo di un nuovo gruppo di sua invenzione, e credendomi ingenuo, attribuisce a me quell'arte del silenzio a comodo, della quale è maestro, essendo notorio ch'esso di regola e anche di recente ha negletto le smentite da me date alle sue fantastiche a mio riguardo (conferenze con Giolitti per crisi, portafogli ecc.) mentre io non ho mai nascosto il mio pensiero. « L'*Avanti!* non può ignorare che, a suo tempo, esposti alla Camera le ragioni per le quali non stimavo giusto di seguire parecchi dei miei amici nel loro distacco dal ministero. Né l'assenteismo abituale di quelli e di gran parte dell'Estrema Sinistra dalla Camera, e soprattutto quando vi si trattarono questioni di altissimo interesse per la democrazia (divorzio, riposo festivo, mozione Varazani, messo in confronto coll'operosità legislativa del Governo, che ora ingiustamente si tenta di contestare, poteva consigliarmi a mutar parere. E non pochi degli stessi oppositori riconobbero lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviazioni e le depravazioni che la seguirono, sorpassando la volontà e le intenzioni degli stessi promotori, né tanto meno che uomini politici assennati lealmente a voce e in iscritto che avevo ragione. « Non intervenni alle riunioni tenutesi da deputati delle diverse frazioni dell'Estrema il 19 settembre a Milano e il 21 id. a Roma, perché mentre riconobbi la giustizia della dimostrazione politica di protesta contro l'abuso dell'intervento della pubblica forza nei dissidi fra capitale e lavoro, non potevo approvare né le deviaz

ogni giorno. Ci lusinghiamo che vi piacerà accettare questa proposizione, e vi preghiamo di cominciare l'invio dell'Alba il più presto possibile, affinché possiamo profittarne già per i primi nostri numeri.

Se avrete altre comunicazioni da indirizzarci, vi invitiamo a farlo, promettendovi che tutto che può servire la causa della democrazia nell'uno o l'altro paese, troverà, da parte nostra, sempre tutta l'attenzione possibile.

Dr. Karlo Marx.

Non avrebbe potuto l'autore del Manifesto del partito comunista esprimere in modo più reciso e categorico tutta la sua repugnanza contro la invasione austriaca nelle terre italiane. Ma oggi, quelli che si dicono suoi seguaci, vanno a patteggiare cogli austriaci la dedizione, l'abbandono, la rinuncia!

I deputati Fradeletto e Rosadi si staccano dall'Estrema

Roma, 13. — Ieri è stato a Firenze l'on. Fradeletto, ospite dell'on. Rosadi. Entrambi hanno redatto una protesta, che conclude per il distacco del partito radicale dall'Estrema Sinistra.

Quest'ordine del giorno, che è stato inviato dai due deputati radicali ai colleghi del partito, rappresenta in ogni modo, per essi personalmente, una risoluzione irrevocabile, quando anche la proposta loro non fosse accettata dagli altri, ciò che, a quanto si dice, non avverrà. Ecco l'ordine del giorno:

« Il partito radicale, riaffermandosi partito di Governo che deve sentire tutta la responsabilità non solo della critica ma altresì dell'azione effettiva del suo programma.

consapevole della propria ragione di essere, che consiste nell'assicurare la libera esplicazione del diritto e delle energie d'ogni classe,

deplora così l'abuso delle armi da parte dei depositari della forza pubblica, come le aspre forme di propaganda, che acuendo la lotta di classe, riescono a provocare quell'abuso.

dichiara che il diritto di organizzazione e di manifestazione non implica ma esclude qualunque maniera di coercizione sui non organizzati e sui non consententi.

proclama la necessità di dare finalmente al principio di libertà un contenuto di radicali riforme democratiche.

delibera di svolgere un'azione autonoma indipendente dagli altri gruppi dell'Estrema Sinistra, in Parlamento e fuori.

La crisi vinicola nelle Puglie Timori di sommosse

Ancora si è sotto l'impressione della chiamata della classe 1880 e della possibile chiamata della classe 1879. « Non è una semplice chiamata, è una mobilitazione d'esercito questa! » dicevaci un richiamato. « Non vede? soggiungeva un erudito in materia di... chiamate (era un attore); il decreto è in carta verde, colore che usasi solo in tempo di guerra ».

Comunque, non tutti vogliono credere che le elezioni politiche siano la causa di queste chiamate, e vanno almanaccando la guerra. Ma con chi?

Ecco: due questioni sono, per così dire, sul tappeto attualmente; questioni che potrebbero recare seri turbidi al paese. E sono la questione ferroviaria e la crisi vinicola nelle Puglie. Di quella avremo già occasione di parlare; parliamo ora di questa.

Nel Secolo di oggi troviamo una intervista in proposito, che delinea, ci sembra, abbastanza chiaramente tale questione e che perciò senz'altro riportiamo.

« Per avere un'idea esatta delle tristi condizioni create alle Puglie, ho voluto interrogare uno dei principali produttori ed esportatori di mosti e di vini, di questi paesi.

« Quel che è oggi avvenuto — mi disse — era prevedibile. Noi produttori avevamo segnalato al Governo in un lungo memorandum tutte le conseguenze che ci avrebbe apportato il mancato trattamento di favore per i nostri vini. Infatti circa 150 mila quintali d'uva son rimasti allo scoperto; ed era questo appunto il

quantitativo che veniva quasi sempre venduto in Austria. I 150 mila quintali erano immessi nei fusti che gli stessi compratori austriaci portavano qui con loro e li rispeditivano poi pieni durante il periodo della vinificazione.

— A che numero ascendevano tali fusti? — A circa 30 mila: quanti ne occorrebbero ora per potere imbottire l'uva che rimane allo scoperto.

— E le 600 botti inviate dal Governo? — Una vera turpitudine! Il Governo sapeva tutto ciò e ci aveva lusingato, fino ad un mese fa, che 200 mila ettolitri di vino bianco avrebbero trovato collocamento in Austria-Ungheria.

— Se il Governo avesse qui inviato tutto il bottame occorrente, si sarebbe evitato alla crisi?

— Però non si avrebbe certamente risolta la questione economica; la grande massa dei piccoli produttori si sarebbe trovata col vino imbottito ma senza compratori.

— E del trattamento speciale per questi vini e che andrà in vigore il 15 ottobre, che ne pensa?

— E' una vera burla. E' cosa ormai risaputa che i nostri vini non posseggono i 21 grammi di estratto secco, requisito richiesto per la loro introduzione in Austria. E poi sono imposte tali e tante altre condizioni per il trasporto, per lo sbarco, per il taglio, che è impossibile poter profittare di quel trattamento di favore.

— Ed ora quali sono le condizioni del mercato vinicolo?

— Disastrose; sulla piazza l'uva non ha che il valore nominale di L. 5 al quintale e i mosti di L. 7 all'ettolitro. Le conseguenze saranno disastrose per classe dei viticoltori, specie i piccoli produttori, i quali non potranno far fronte agli impegni con le banche e con l'esattore. Nel nuovo anno coltivo poi i lavori di coltivazione dei vigneti saranno molto limitati, quindi grande disoccupazione di contadini che qui affluiscono nei vari lavori in numero da 26 a 30 mila all'anno.

— E quali rimedi?

— La questione è grave ed è complessa. Innanzi tutto la gran barriera del dazio interno sul vino deve cadere: la Francia dacthè ha aboliti i dazi interni ha visto aumentare il suo consumo del vino in 6 milioni di ettolitri. Attualmente il dazio interno costituisce una vera iniquità, specialmente nelle puglie, dove aumenta il valore del vino d'un terzo, a scapito del produttore e con danno dei consumatori.

Bisognerebbe poi abolire la tassa sugli alcool e diminuire le tariffe per il trasporto dei vini.

« Costoro — dice Turati — hanno recato qui, dal Congresso di Brescia, la teorica del sasso che, scagliato nella macchina sociale, ne arresta o ne infrange il congegno, e il prodigio dell'atto risolutivo e il miraggio del liberatore colpo di mano. Per essi gli omicidi imposti dalla polizia e i poveri morti di Buggero, di Castelluzzo e di Sestri, il dolore non mentito e la virile protesta dei lavoratori, reclamanti l'inviolabilità della vita dei loro fratelli, non furono, non dovevano essere se non il confessato pretesto ai primi esperimenti pratici della loro dottrina. Nello svolgimento della quale — rendiamo loro il meritato onore — essi furono del tutto conseguenti, né si sentirono inceppati da esitanze o da scrupoli umani. Alleati, essi, cui manca la patente e non gioverebbe — a qualche anarchico patentato — e gli anarchici erano i soci che dovevano sentirsi a loro agio in quella avventura —; soppressa per tutti tranne che per sé, la voce molesta e il temuto controllo della stampa quotidiana di ogni colore; inanimati a facile eroismo dalla latitanza, ordinata dal Governo, degli agenti della pubblica forza; iniziarono la loro predicazione ingegnandosi di persuadere alla folla scioverante, convenuta ai Comizi, esser essa, per un nuovo e peregrino portento, con una piccola anticipazione umoristica dell'anno duemila, divenuta, senza sforzo e d'un balzo la sola ed assoluta signora, non pure di una grande città, ma dell'intera nazione; sostituirono una grottesca parodia di Governo provvisorio, emanante ukasi e prescrittive alla municipalità la forma ed il tenore dei manifesti ufficiali; presunsero di impartire ordini, come a liberti, ai deputati del popolo e dichiararne, a loro libito, la decadenza del mandato, improvvisarono una polizia per loro uso e risuscitarono nella cittadinanza i ricordi e il senso di terrore delle esecrabili gior-

CONTRO L'ALCOOLISMO.

Si ha da Ginevra:

Il noto socialista svizzero Biolley, tenne a Ginevra, una dotta conferenza contro l'alcoolismo. Le rovine che nel mondo, e specie nella classe operaia, va seminando il terribile flagello sono innumerevoli. L'alcool fa dell'operaio uno schiavo.

Il socialismo che vuol rinnovare la società che vuol rinnovare la società ha una gigantesca opera da intraprendere. Vada al popolo e gli dica: « Tu non berrai più »; insegui al lavoratore che prima d'emancipare il mondo, incominci ad emancipare se stesso dalla vergognosa alcoolica tirannia.

Con ribrezzo il signor Biolley constata che l'alcool nella sola Svizzera inghiottisce annualmente 200 milioni di franchi.

L'alcoolismo è causa di miseria. I due mali camminano insieme ed i veri autori dell'alcoolismo e del suo enorme sviluppo sono fabbricanti dall'alcool, che metodicamente avvelenando tutto un popolo, si arricchiscono colla morte del popolo.

L'effetto dell'alcool è contrario allo scopo del socialismo. E' necessario quindi che si tratti come nemico, perché se non lo si abbatte, sarà lui che trionferà.

Notizie estere

Una grande marcia sui ghiacci compiuta da 600 alpini italiani.

Zermatt, 13. — La storia dell'alpinismo militare registra al termine della stagione alpinistica una marcia unica compiuta

concorso.

E' probabile che sieno stati così puniti per la complicità loro con Rizzardo da Camino e coi castelli friulani a danno del patriarca e dello stato nel 1309. Non istò qui ad esporre le ragioni di questa mia congettura, che non è il luogo.

Come e quando siano stati prosciolti, sembra certo al ritorno di Otobono dal concilio generale.

Finalmente in questo concilio provinciale di Udine fu trattato (e come no?) di ciò che era già stato proposto nelle lettere d'invito, cioè dai due contribuiti dei quali ivi si parla, e sono le decime papali e il sussidio richiesto dal patriarca. L'una e l'altra tassa presentavano allora una certa urgenza; ma essendo poi stato aggiornato il concilio generale, andò più a rilento l'esazione; onde se ne fece obbietto di un nuovo concilio.

Resterebbe a vedere come sia andata a finire questa storia di Templari nel concilio generale di Vienna.

Ne diremo qualche cosa nel provinciale seguente.

XXII. bis Concilio provinciale pur di Otobono in Aquileia — Anno 1311.

Per non alterare il numero d'ordine che ho dato dapprincipio ai sinodi aquileiesi, avendo trovato, a mio giudizio, un

dall'intero battaglione alpino « Aosta » forte di 600 uomini.

Il battaglione « Aosta » del 4° alpini ha compiuto in pieno assetto di guerra la traversata del ghiacciaio del Rutor (m. 3350), fra Volgrisanche e la Thuile in 15 ore. I soldati erano tutti legati e guidati da una guida borghese.

Nessun reparto militare così numeroso compì mai simile percorso sul ghiaccio.

Entrate in diminuzione.

Roma, 13. — I proventi delle dogane nella prima decade di ottobre sono ascesi a 6.600,000 lire contro 6.700,000 riscosse nella decade corrispondente del passato anno; vi è quindi una diminuzione di centomila lire.

Durante l'esercizio corrente, cioè dal primo luglio a tutto il 10 ottobre, i proventi doganali diminuirono di 9,400,000 lire, in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il trattato provvisorio con l'Austria.

Vienna, 13. — Il Wiener Zeitung pubblica un'ordinanza del governo relativa all'accordo provvisorio commerciale col l'Italia.

Budapest 13. — Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza del governo concernente l'accordo commerciale provvisorio col l'Italia.

Gli italiani in Albania.

Costantinopoli, 13. — Il marchese Imperiali protestò presso il gran Vizir nonché col ministro degli esteri per l'arresto e lo sfratto dei tre italiani da Albania chiedendo il trasloco da Alessio del governatore ed il pagamento di una indennità.

L'ambasciatore italiano protestò pure contro l'affissione nelle chiese greche di Valloca di un bando vescovile proibente agli ortodossi di frequentare le scuole italiane.

La dittatura del proletario

Non vogliamo privare i nostri lettori dallo squarcio di posa con cui Filippo Turati giudica nella critica sociale gli scioveranti del 12 settembre a Milano.

« Costoro — dice Turati — hanno recato qui, dal Congresso di Brescia, la teorica del sasso che, scagliato nella macchina sociale, ne arresta o ne infrange il congegno, e il prodigio dell'atto risolutivo e il miraggio del liberatore colpo di mano. Per essi gli omicidi imposti dalla polizia e i poveri morti di Buggero, di Castelluzzo e di Sestri, il dolore non mentito e la virile protesta dei lavoratori, reclamanti l'inviolabilità della vita dei loro fratelli, non furono, non dovevano essere se non il confessato pretesto ai primi esperimenti pratici della loro dottrina. Nello svolgimento della quale — rendiamo loro il meritato onore — essi furono del tutto conseguenti, né si sentirono inceppati da esitanze o da scrupoli umani. Alleati, essi, cui manca la patente e non gioverebbe — a qualche anarchico patentato — e gli anarchici erano i soci che dovevano sentirsi a loro agio in quella avventura —; soppressa per tutti tranne che per sé, la voce molesta e il temuto controllo della stampa quotidiana di ogni colore; inanimati a facile eroismo dalla latitanza, ordinata dal Governo, degli agenti della pubblica forza; iniziarono la loro predicazione ingegnandosi di persuadere alla folla scioverante, convenuta ai Comizi, esser essa, per un nuovo e peregrino portento, con una piccola anticipazione umoristica dell'anno duemila, divenuta, senza sforzo e d'un balzo la sola ed assoluta signora, non pure di una grande città, ma dell'intera nazione; sostituirono una grottesca parodia di Governo provvisorio, emanante ukasi e prescrittive alla municipalità la forma ed il tenore dei manifesti ufficiali; presunsero di impartire ordini, come a liberti, ai deputati del popolo e dichiararne, a loro libito, la decadenza del mandato, improvvisarono una polizia per loro uso e risuscitarono nella cittadinanza i ricordi e il senso di terrore delle esecrabili gior-

nate dello stato d'assedio; tentarono di lanciare una valanga di popolo, sovraccitato e minaccioso, all'assalto notturno della sede dei ferrovieri per imporre ad essi renitenti (e perciò proclamati « indegni del nome di lavoratori »), la solidarietà dello sciopero; e, poiché il tentativo — gravido di possibili dolorosi conflitti — fu sventato, essi, sovrapponendosi al voto — concertato con loro medesimi! — dei rappresentanti le organizzazioni proletarie, ritentarono la prova abortita, adoprando a prolungare di alcuni giorni — perché poi dovesse spegnersi in una miserabile agonia carnevalesca — lo sciopero già languente ed esaurito.

Promisero solennemente nei Comizi la caduta del Governo, prima della quale l'astensione dal lavoro non doveva — così proclamarono — a nessun patto cessare; e, contro chi ammoniva della fraudolenta follia di così fatti propositi, suscitavano i fischi e gli urli della folla ebbra già in parte del propinato veleno; ma a distanza di poche ore — spettacolo ameno di ilotismo — rimangiavasi con gesuiti rigiri di frasi, arci - fischiati a loro volta dalla massa truffata e delusa, le spavalde promesse della vigilia, e mascherarono la ritirata protestando quello essere stato niente altro che un primo movimento di mobilitazione proletaria, da riprendersi « per fini più ampi a una ventura occasione nella quale non solo il Governo, né la sola forma di Governo ma ben altro si sarebbe spazzato via; come disse un dei loro più accreditati oratori: « si sarebbero mandati all'aria baracca e burattini ».

E in quel documento da manicomio che ebbe nome di supplemento all'avanguardia e di Bollettino della Camera del Lavoro qualificarono la loro offimera orgia personale « dittatura del proletario!

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

Sinodi aquileiesi

Chi erano costoro? I due primi erano canonici d'Aquileia, e il terzo di Cividale.

Gilone da Villalta dev'essere stato uomo sagace e molto influente. Lo troviamo eletto due volte vicodomo nella vacanza del patriarcato alla morte di Raimondo e a quella del Gerio. Alla morte poi di Otobono fu dal Capitolo nominato patriarca per compromesso, cioè da una commissione di tre canonici: ma non fu confermato da Papa Giovanni XXIII pel difetto di natali: benché per la pratica degli affari e per l'attività necessaria in quei tempi fosse generalmente dai Friulani giudicato degno della sede.

Anche Varnero di Cuccagna lo troviamo vicodomo nell'assemblea di Otobono nel 1309.

Non saprei precisamente il perchè essi abbiano incorso questo interdetto personale e questa sospensione dal beneficio, perchè ancora non l'ho trovato indicato con chiarezza. Gilone era realmente arcidiacono di Aquileia, ma non poteva essere considerato come tale durante la

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni vicario e procuratore del vescovo di Padova, e Maestro Pace del vescovo di Trento,

« I quali (florini) furono divisi tra i vescovi predetti (cioè assegnati da pagarsi, dal Venerabile uomo frà Giovanni

fare (dinanzi alla Camera) la propria apologia a proposito della guerra d'Africa. L'atto eroico fu compiuto nella seduta del 26 maggio 1899 e meritava di essere ricordato. Però conviene integrare i ricordi: non la sola voce poderosa dell'on. Ferri, ma anche quella di forse venti dei suoi colleghi dell'Estrema coprono la voce dell'ottuagenario Crispi; a questi non si tiene l'insulto, ma all'on. Ferri, che gli gridava all'orecchio: « Vi rispettiamo perchè siete vecchio » (bel rispetto in verità!) fieramente rispose: « ed io non vi rispetto perchè siete porci ».

Parola, quest'ultima, certamente non parlamentare, ma scusabile reazione ad una sopraffazione plebea. Non so se l'on. Giolitti, leggendo la definizione che del suo liberalismo dà l'Avanti! di ieri, ricorra col pensiero all'apostrofe di Crispi!

Grazie di nuovo, e con osservanza mi creda

Avv. Palamenghi-Crispi.

Sei annegati sul lago di Costanza.

Parigi, 13 Il Petit Parisien riceve da Losanna: Il lago di Costanza è stato teatro di un dramma terribile. Una piccola barca montata da sei persone, cinque giovani operaie e un giovanotto, venne sorpresa dalla tempesta mentre cercavano di accostarsi a Itznang.

La barca si capovolse. I naufraghi, tutti originari di Itznang, mandavano grida strazianti che venivano udite fino sulla riva. Ma la oscurità era così grande e il lago così burrascoso, che si fu nella impossibilità di portar loro soccorso. Le sei persone perirono annegate.

DALLA PROVINCIA

Tarcento

13 ottobre.

Un bel trionfo della musica sacra.

Ieri nella splendida villa di Marsura, in comune di Povoletto, un rev. canonico di Vicenza legava nel dolce nodo d'amore la marchesina Olimpia Maggilli fu Fabio col dott. cav. Giuseppe Urbanis della vostra città. Per questa solenne circostanza venne invitata la scuola corale di Tolmezzo, diretta da quell'anima autentica d'artista che è il m. GB. Cossetti.

Le parti fisse della messa eseguita fanno parte della Missa in onore di S. Marzini di M. Hüller a 4 voci dispari. Al graduale ci fu un grazioso mottetto pro sponso et sponsa del m. Franz (che sedeva all'armonium) in stile palestinese. Questo, senza istituire inutili confronti, fu il pezzo più gustato dal numeroso uditorio, in mezzo al quale ci consta si trovasse anche l'illustre romanziere A. Fogazzaro, amico di famiglia.

All'effortorio, i bravi cantanti, che fanno parte della scuola, ci deliziarono con un'Ave Maria di Bottazzo. Aprì poi e chiuse la funzione una delicata canzoncina alla Vergine del m. Calamosca. Da questo bel programma non è troppo presuntuoso l'affermare che la giornata di ieri seguì un vero e schietto trionfo della musica sacra in Friuli.

Pavia

14 ottobre.

I zingari.

Da una quindicina di giorni circa, il nostro paese è infestato da una banda di zingari che mettono tutto a soqquadro. Uomini, donne e bambini, vanno per le case chiedendo con insistenza l'elemosina e minacciando coloro che la rifiutano. La sera poi, ubriachi fradici girano il paese schiamazzando sino a tarda ora. La popolazione è indignatissima. L'autorità..... dorme della grossa.

Morsano al Tagliamento

12 ottobre.

Fuoco nel campanile.

Questa mane verso le ore cinque veniva avvertito del fuoco nell'interno del campanile. Si giunse appena a dare l'allarme col segno delle campane, poiché le corde di esse si scaccarono bruciate. Le fiamme divoratrici arsero tutto ciò che era in legno, cioè i tre pianocrotti, le scale e l'armamento dell'orologio che si staccò e cadde. Il castello delle campane fu salvo perchè difeso dalle volte di pietra e costruito in ferro. I benemeriti pompieri di S. Vito finirono di estinguere fuoco che era quasi cessato per mancanza di combustibile.

Si attribuisce la causa all'azione del fulmine, essendo irruinato il parafulmine. Il campanile era assicurato. Nessuna disgrazia di persone. Molto panico ed impressione.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Sabato 15 — s. Teresa v.

Fiere e mercati della provincia.

Pordenone.

Furteralli.

A Laipacco ignoti penetrati nottetempo in un cortile rubarono una dozzina di conigli del complessivo valore di lire 10. Pura i soliti ignoti in un cortile d'una casa posta in viale Trieste rubarono delle galline e diversa biancheria ch'era ad asciugare.

Camera di commercio.

Accordo provvisorio per il vino fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Dal 15 ottobre corr. al 31 dicembre 1904 andrà in vigore l'accordo provvisorio italo-austriaco, in forza del quale saranno ammessi all'importazione in Austria-Ungheria al dazio ridotto di fiorini oro 6,50 al quintale lordo, i vini bianchi naturali, da taglio, della raccolta del 1904, nei quali i due terzi della raccolta primordiale in zucchero siano scomparsi per effetto della fermentazione, aventi una ricchezza alcoolica calcolata superiore a undici e mezzo per cento in volume ma non superiore a 15 per cento, contenenti 21 grammi o più di estratto senza zucchero per litro, e destinati al taglio sotto controllo.

La spedizione deve essere fatta in botti per strada ferrata, direttamente dal luogo d'origine, attraverso la frontiera di terra.

Il dazio di favore ai vini in tali condizioni, spediti in Austria-Ungheria dagli Stati che godono il trattamento della nazione più favorita, sarà applicato nel periodo di tempo anzidetto, fino alla quantità massima di 450,000 quintali.

Per constatare che il vino non sia stato in deposito in un terzo paese lungo il trasporto, le spedizioni dovranno essere accompagnate dal documento di trasporto.

Lo sdoganamento dei vini sarà effettuato esclusivamente dalle dogane di Vienna e di Budapest, le quali, a richiesta, rilasceranno un biglietto d'ammissione autorizzante l'importatore a domandare il trattamento di favore. Questo biglietto può anche venir rilasciato dalle dogane di frontiera, nel qual caso la domanda sarà rivolta in via telegrafica dagli stessi uffici alle dogane di Vienna e di Budapest.

Per constatare che il vino soddisfa alle condizioni intrinseche sopradette conviene che esso sia scortato dal certificato di analisi d'uno degli istituti italiani a ciò autorizzati; in caso diverso il vino sarà analizzato a Vienna o a Budapest prima di chiedere il biglietto d'ammissione.

Il vino ammesso può essere trasportato da Vienna o da Budapest in qualunque parte dell'impero per esservi depositato in magazzini doganali o in magazzini privati sotto chiave della Finanza. Perchè gli esportatori siano in grado di conoscere in ogni momento la quantità di vino da taglio disponibile per l'importazione in Austria Ungheria a trattamento di favore il Governo italiano terrà sempre informate le Camere di commercio e le dogane a cominciare da quando il vino importato nell'impero avrà raggiunto i 300,000 quintali; in guisa che la mancanza di notificazioni denoterà che resta sempre un margine di oltre 150,000 quintali.

Il vino può essere trasportato alla frontiera sia direttamente per ferrovia sia mediante un servizio misto marittimo e ferroviario. Per le spedizioni da farsi con questo secondo mezzo i porti d'imbarco sono espressamente stabiliti e come porti per trasporto del vino dalle navi ai vagoni ferroviari per l'Inoltro al confine sono stabiliti quelli di Venezia, Genova, Livorno e Ravenna.

Sono pure stabilite tariffe eccezionali ridotte sia per trasporti in ferrovia dai luoghi d'origine ai transiti di Cormons, Pontebba e Peri, sia per trasporti in servizio misto per mare e per ferrovia.

Per maggiori notizie e per conoscere le tariffe suddette gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

L'apertura delle scuole.

Stamane sono principiate le lezioni nelle scuole elementari comunali.

Nel nuovo edificio scolastico di via F. Cavallotti fra maschi e femmine sono iscritti circa un migliaio, alla scuola di S. Domenico ottocento circa.

Baruffa.

Ieri in piazza del Pollame due rivenditori vennero alle mani. All'avvicinarsi dei vigili Cuttini e Scoda se la dettero a gambe.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21 30 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia Ellenberg
- 2. Valzer « Occhi neri » Menico
- 3. Sinfonia « Eurlante » Weber
- 4. Trascrizione « Zazà » Leoncavallo
- 5. Fantasia « Germania » Franchetti
- 6. Polka Fechner

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di ottobre:

Lunedì 17 — Ballico Domenico, libero, diffamazione, testi 6, dif. Capsoni.
 Giovedì 20 — Della vedova Giuseppa e C., 2 libere, furto, testi 1, dif. Calotti — Arianz Giov., libero, contrabbando, testi 2, dif. id. — Sindarig Antonio e C., 2 libere, sot. eff. opp., testi 3, dif. id. — Tanas Salvatore, libero, dussio, appello, dif. id.

Lunedì 24 — Etro Ruggero, libero oltraggio, testi 3, dif. Colombatti — Ballico Pietro, libero, minacce, app. flo, dif. Bro-sadola — De Colombani Ernesto, detenuto, ap. indebita, testi 2, dif. Colombatti.

Giovedì 27 — Del Fabbro Giacomo e C., 6 libere, oltraggio, testi 4, dif. Comelli — Mariani Francesco, libero, diffamazione testi 40, dif. id.

Lunedì 31 — Treppo Regina, libera, truffa, testi 3, dif. Della Schiava — De Rosmini Enrico libero, lesione, appello, dif. Levi.

Banca Cooperativa Udinese
(Società Anonima)

Situazione al 30 settembre 1904.

XX.° Esercizio.

CAPITALE SOCIALE.

Capit. versato (Azioni N. 9050)	L. 226.250.—
(Soci » 1533)	
Fondo di Riserva	» 113.702.—
Fondo di Riserva straordin.	
per infortuni	» 6.329.48
» oscillaz. valori	» 2.185.19
	L. 348.416.67

ATTIVO.

Cassa	L. 18.571.50
Portafoglio	» 3.013.435.82
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 6.735.—
Conti Correnti garantiti	» 104.331.55
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 203.204.91
Debitori diversi	» 14.786.62
Corrispondenti Bancari	» 66.956.96
Corrispondenti diversi	» 223.952.76
Stabili e mobili di proprietà della Banca	» 123.500.—
Effetti per l'incasso	» 14.615.19
Cauzione ipotecaria	» 30.000.—
Totale dell'Attivo	L. 3.820.090.31

Valori di terzi in deposito: cauzione operazioni diverse	L. 144.987.35
» imp.	» 25.000.—
liberi e vol.	» 105.315.80
Totale Generale	L. 4.095.393.46

PASSIVO.

Depositi in conto corrente	L. 516.856.20
a risp.	» 2.036.034.15
a p. risp.	» 109.479.89
Cassa Prev. degli impieg.	» 10.674.43
Corrispondenti Bancari	» 55.453.86
Corrispondenti diversi	» 665.855.60
Creditori diversi	» 27.682.39
Dividendi	» 8.184.04
Utili 1903 a rifusioni interessi a soci	» 1.447.90
Totale del Passivo	L. 3.431.668.46

Depositi per valori: a cauzione operazioni diverse	L. 144.987.35
cauz. imp.	» 25.000.—
liberi e vol.	» 105.315.80
Capit. Sociale e Riserve	» 348.416.67
Rendite e Spese:	
Utili corrente esercizio e risc. a p. L. 145.961.78	
Interessi passivi:	
tasse, sp.	» 105.956.60
Residuo Utile da liquid.	» 40.005.18
Totale Generale	L. 4.095.393.46

Udine, li 5 ottobre 1904.

IL PRESIDENTE
G. B. SPEZZOTTI

IL SINDACO
Avv. A. SARTOCO

IL DIRETTORE
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci.

Emette azioni a L. 38.25 ciascuna. Sconto effetti di comm. 4 1/2 5 5 1/2 0/0 senza Prestiti su cambiali a due (prov. firme fino a 6 mesi 5 1/2 e 6 0/0) Accordi sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5 5 1/2 0/0. Apre Conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi. Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Receivésomme: in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0 in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 — Il tutto netto da ricchezza mobile. in Conto vincolo a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fecero operazioni di sconto o prestito verrà ripartito il 10 0/0 dagli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

MUNICIPIO DI UDINE.

Sino al 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di scrivano negli Uffici comunali.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Gabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali

SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE

N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Inserzioni

IN TERZA PAGINA

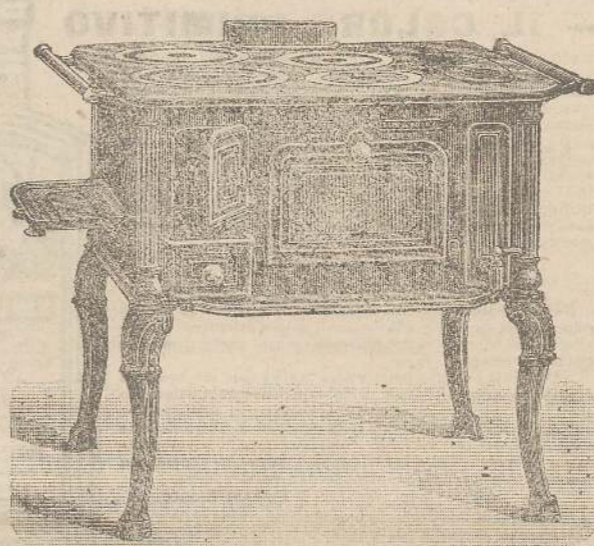
a prezzi discreti.

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAIE PORTATILI di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABO a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

RECCHI inodori, SEDILI alla turca in diverse specie, ORINatoi di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia. UDINE

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata

Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 — Regionale Settembre 1903

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Armoniums

Organi

Americani



Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

L. Cuoghi

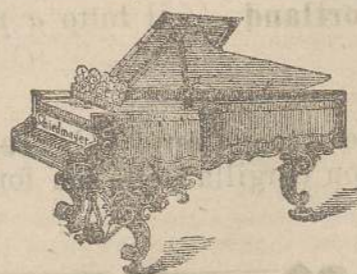
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito

PIANOFORTI

ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Voiste la Salute? Il ferro è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Casa di cura chirurgica

del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUE N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

eccettuati il martedì e il venerdì

Lagrime di China

Liquore tonico

corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA

la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la

Farmacia L. BIASIOLI

Prima Fabbrica Italiana

Zoccoli in legno

UDINE — Italcio Piva — UDINE

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDGNA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa imperreggiabile e inossidabile preparazione non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, li rinvigorisce e li nutre, e li rende così più resistenti, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FRANCO ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franchi di porto, da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.



Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Gi. Tomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. LLI FILIPPONI - UDINE

Per il 50.º Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un **Fabbrica di Statue Religiose** in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.º anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciatici ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

«Talmassons, 16-3-904.»

“Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciazione onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigeria di tutta novità | Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●



La Ditta Rizzani e Cappellari

A V V I S A

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi di rapida e lenta presa, Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che derati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.